



C. C. NAPOLI
venerdì, 22 maggio 2020

C. C. NAPOLI
venerdì, 22 maggio 2020

C. C. NAPOLI

22/05/2020	Il Roma Pagina 12	<i>Dario Di Martino</i>	3
<hr/>			
22/05/2020	Il Mattino Pagina 31		4
<hr/>			
22/05/2020	Il Mattino Pagina 18	<i>Pino Taormina</i>	6
<hr/>			
22/05/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 35		8
<hr/>			
22/05/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 30-31		11
<hr/>			
22/05/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 30		13
<hr/>			
22/05/2020	TuttoSport Pagina 35		14
<hr/>			
22/05/2020	Il Secolo XIX Pagina 44		15
<hr/>			

I Circoli sportivi disertano la riunione col Comune

Dario Di Martino

NAPOLI. Come ripartiranno i circoli sportivi dopo il Coronavirus? Quali sono i problemi? Come possono le istituzioni, e in particolare il Comune, intervenire? Queste le domande e il dibattito che si sarebbe potuto aprire ieri in commissione Sport e Patrimonio. Alla riunione convocata dal presidente Carmine Sgambati, però, oltre ai commissari e all'assessore allo Sport **Ciro Borriello** (nella foto), ha partecipato solo il presidente del circolo Rari Nantes Giorgio Improta. . Invitati, ma assenti, i rappresentanti dei circoli Tennis, Lega Navale, Canottieri, Italia, Savoia, Posillipo e Ilva. Un'occasione di discussione utile andata perduta. Giorgio Improta, comunque, ha illustrato la situazione difficile che sta affrontando la sua struttura, più piccola rispetto agli altri, con la contrazione delle attività connessa al lockdown. «Erano infatti in programma degli investimenti sull'impiantistica che sono stati bloccati e che ora si prova a rilanciare». Due sono i punti sui quali Improta ha chiesto il sostegno dell'amministrazione comunale: «In primo luogo il patrocinio per le attività sportive che si intendono realizzare in un impianto stabile galleggiante per il quale è stata richiesta l'estensione della concessione demaniale all'Autorità Portuale. In secondo luogo, considerare l'affidamento di uno degli impianti sportivi cittadini a soggetti, come il Rari Nantes, che oltre a vantare competenze e una storia ultracentenaria potrebbero anche gestire efficacemente l'impianto, non perdendo mai l'attenzione verso le fasce più deboli attraverso l'offerta di corsi gratuiti». L'assessore **Ciro Borriello** ha espresso «massima disponibilità all'istituzione di un tavolo tecnico di confronto con l'Autorità Portuale per discutere di questi temi, e piena condivisione dell'idea di concedere il patrocinio del Comune per le attività sportive che verranno realizzate dal circolo. Altra cosa sono le richieste in corso per l'estensione della concessione demaniale e la realizzazione dell'impianto galleggiante, per le quali l'amministrazione comunale non ha competenza ma si impegna a fornire supporto nell'interlocuzione con le istituzioni competenti». Nel dibattito il presidente Sgambati ha evidenziato che «molti edifici di pregio, sedi storiche dei circoli cittadini, sono ora in vendita nel piano di alienazione comunale. Bisognerebbe ridefinire questo aspetto, immaginando ad esempio di non alienare questi beni ma di usarli aprendosi a una partecipazione esterna da parte dei circoli, che tra le attività possano prevedere, ad esempio, anche funzioni di welfare».



Circoli, rebus spogliatoi ma da lunedì si parte

LO SPORT Gianluca Agata Circoli napoletani avanti piano. La prossima settimana sarà decisiva. Riaprono praticamente tutti. Il problema per molti è lo spazio fisico e c'è anche chi è costretto a fare scelte estreme come la prenotazione dell'ingresso. Come dire presenza a turnazione. POSILLIPO Aprirà lunedì 25 maggio. «Rispetteremo tutte le disposizioni previste dai decreti regionali», fa sapere il presidente Vincenzo Semeraro. Spogliatoi chiusi, palestre chiuse, piscina aperta ai soci «considerando il distanziamento fisico ed un numero limitato di persone in acqua». Jogging sul pontile permesso con le dovute distanze. Funziona il porticciolo. Da lunedì dovrebbe essere operativo anche il bar estivo. Ancora chiuso il ristorante ITALIA La prossima settimana anche l'Italia aprirà i battenti, anche se, dal punto di vista sportivo è almeno da un paio di week end che i propri atleti (canottaggio e vela) si stanno allenando. Tutte le procedure saranno rispettate. Test sierologici ai dipendenti. Ancora nulla per quanto riguarda il ristorante. Si preferisce attendere lo sviluppo degli eventi ed i confronti con gli altri circoli. «Prima che scoppiasse la pandemia - racconta un aneddoto il presidente Mottola di Amato - ritenemmo che per combattere il virus bisognava scendere in mare così come facemmo noi all'epoca del colera. Poi è successo l'impensabile». Per tutti rilevazione della febbre una volta scese le scalette di Borgo Marinari. RARI NANTES Il circolo riaprirà il 26 in modo contingentato. «Abbiamo un circolo di un migliaio di metri quadri e più di cinquanta alla volta non ne potranno entrare. I nostri dipendenti sono rientrati dalla cassa integrazione e allestiremo una mini bouvette perché tutte le attività sociali sono interrotte», afferma il presidente Giorgio Improta. In una recente riunione per la ripartenza delle attività sportive la Rari Nantes ha delineato il futuro: «Spingere con il Demanio per il progetto della piscina a mare che abbiamo presentato, coinvolgimento nella gestione degli impianti post universiadi, utilizzo degli spazi di copertura per aumentare la quadratura ove svolgere attività sociale». TENNIS Il circolo di via Caracciolo ha ripreso l'attività sportiva da qualche giorno: disco verde alle partite. Docce e spogliatoi off limits. Sanificazione, gel. I quindici dipendenti sono rientrati dalla cassa integrazione anticipata dal circolo. Ripresa anche l'attività di bar e ristorante perché il circolo ha la possibilità di un ingresso esterno alla club house. Per quanto riguarda le attività interne si devono ancora attendere i protocolli specifici. Tutti i



Il Mattino

C. C. NAPOLI

dipendenti sono stati sottoposti a test sierologici. CANOTTIERI NAPOLI - «Uno dei più difficili consigli direttivi della storia della Canottieri». Così il presidente Achille Ventura ha definito il Direttivo che si è svolto ieri e si è concluso solo a tarda notte. Di certo è ripartito il tennis. In queste ore si deciderà il resto. SAVOIA «Al momento - spiega il presidente Fabrizio Cattaneo della Volta presidente del Savoia - abbiamo aperto la terrazza e la buvette, i soci e i loro ospiti possono entrare fino ad un numero consentito per rispettare il distanziamento sociale. A tutti viene misurata la temperatura corporea e ciascun ingresso è segnato su un registro. Questo periodo è il più bello per vivere il circolo e invece ci troviamo a fare i conti con le numerose misure di sicurezza messe in atto. È problematica persino la lettura dei quotidiani, prassi abituale dei soci di qualsiasi Club del mondo». Le limitazioni su docce, palestra e spogliatoi impediscono di prendere una decisione per quanto riguarda lo sport. Fermo il ristorante: «Distanziamento, mascherine, tavoli separati dal plexiglass, menu di plastica e stoviglie monouso che non sono consoni a un circolo con circa 130 anni di storia. Per cui stiamo riflettendo e ci prenderemo il tempo necessario prima di aprire del tutto le attività». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA MOSSA DEI PLAYOFF PER SALVARE IL CALCIO

Pino Taormina

Altro che piano B. Sia pur tra inevitabili turbamenti (provate voi a dire eventualmente a Comisso che la Fiorentina deve correre per non finire in B) ma la formula dei playoff sta diventando la coperta di Linus del calcio italiano. Nel senso che se il 28 maggio il ministro Spadafora dovesse tirar fuori dall'armadio il solito armamentario di dubbi, paure e sospiri sulla ripartenza della serie A il 13 giugno (o anche il 20 giugno) ecco che Gravina e company potrebbero calare sul tavolo la formula dei playoff e dei playout e risparmiare a tutti il lungo cammino di 124 partite (almeno 12 a squadra) da giocare tra fine giugno e inizio (o metà) agosto. Intanto ieri il nuovo protocollo è arrivato via pec a tutti i club e da oggi anche il Napoli dà il via alla fase 2 con gli allenamenti di gruppo. In tutto questo, l'1 luglio ci sarebbero le semifinali di Coppa Italia (Napoli-Inter) con finale tra il 15 e il 22 luglio. LE IPOTESI SUL TAVOLO Playoff, dunque, non solo se il campionato si dovesse fermare per dei casi di positività. L'estate col brivido, certo. In ogni caso, sarebbe pur sempre un verdetto sul campo. E il format verrà deciso il 3 giugno, data probabile del nuovo Consiglio federale. Il punto è, con quale criterio? Lo scudetto potrebbe essere conteso dalle prime 8 (per buona pace di Lotito) o persino dalle prime 12 in classifica. Nel primo caso, il Napoli affronterebbe nei quarti di finale l'Inter. Se fosse una formula più allargata Juventus, Lazio, Inter e Atalanta potrebbero saltare il primo turno e attendere le vincenti degli spareggi (in questo caso, per esempio, il Napoli sesto se la vedrebbe con il Sassuolo 11esimo). Poi però c'è anche l'opzione delle tre fasce: magari le prime sei o le prime otto per lo scudetto, in quattro o in sei (o anche in otto) per i piazzamenti (c'è pur sempre una bella differenza in milioni di euro tra arrivare settimi o dodicesimi) e quelle che restano si giocherebbero la salvezza. Chiaro che c'è chi scalcia per una formula finale così, ma per tanti sarebbe una buona soluzione: per esempio per i broadcaster che si ritroverebbero con un pacchetto di partite di un fascino unico. La formula straordinaria in un periodo unico nella storia. IL FASCINO DEI PLAYOFF Pino Sacripanti è il tecnico del Napoli Basket. «Ero piccolo nel 1978 quando la pallacanestro introdusse per prima i playoff in Italia. Tantissimi erano tutti contrari, proprio come adesso per il calcio. Ma come - protestavano tutti - abbiamo dominato la regular season e dobbiamo rimettere tutto in gioco? Eppure è stata la svolta. E secondo me, lo sarebbe anche per il calcio in questa annata: ai calciatori la mancanza di adrenalina dovuta agli spalti vuoti sarebbe compensata dal fatto che ogni gara è da dentro o fuori.



Il Mattino

C. C. NAPOLI

Se il calcio li introduce per necessità quest' anno, poi farà fatica a rinunciarvi». Franco Porzio con il Posillipo ha vinto per otto volte lo scudetto della pallanuoto proprio trionfando ai playoff. «Il bello è che sai che ogni equilibrio può saltare: nel 1989 li vincemmo battendo Pescara in finale partendo da uno spareggio a tre per arrivare all' ottavo posto. Ci vuole grande forza mentale, qualità, tecnica e poi molto spesso la differenza la fanno i gregari più dei fuoriclasse». LE MINACCE DELL' AIC In tutto ciò è esploso il nodo degli stipendi. La Federcalcio martedì ha deciso di permettere l' iscrizione al campionato di Serie A 2020-2021 anche a quei club che non dovessero pagare gli stipendi di marzo e aprile (al momento tutti): «Siamo di fronte a una vera e propria stortura, sono delibere irricevibili», è la presa di posizione di Tommasi e dell' Aic che provano a dettare le loro condizioni. Le società potrebbero pagare la sola mensilità di maggio alla fine del mese di agosto ed ottenere l' iscrizione», dice il sindacato che invoca la necessità di «intese collettive» sul pagamento degli stipendi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Estiarte

«La pallanuoto non morirà mai perché è fatta di gente speciale»

La leggenda spagnola tra passato e presente «Abbiamo orgoglio e senso di appartenenza Per questo nessuna crisi ci deve far paura»

Cinque parole, come il numero della calottina che indossava: «La pallanuoto non morirà mai». Così, raccontandosi a waterpoloitaly.com, Manuel Estiarte ha confezionato un assist che ricorda quelli dei tempi d'oro: waterpolowillneverdie è diventato in fretta un gigantesco movimento virtuale, un hashtag planetario sui social. Diremmo virale, se di questi tempi non fosse un termine preoccupante. Farà pure un po' il verso a James Bond, ma suona dolce. «In un'epoca difficile, il nostro sport ha bisogno di speranza più che mai. Gracias» ha scritto Mike Bodegas, centroboa del Settebello campione del mondo, per ricambiare. Il fuoriclasse dell'acqua (un record le sei partecipazioni olimpiche, 40 anni fa la prima a Mosca) è un amabile signore catalano che ha messo radici da noi, nella Pescara in cui vinse tutto, sposando Silvia Marinelli (figlia di Vincenzo, fu presidente della squadra di calcio). Papà di Nicole e Rebecca, lavora come "head of player support and protocol" del Manchester City, trait d'union tra società e giocatori nel ruolo di fidato assistente di Pep Guardiola, che aveva affiancato pure a Barcellona e al Bayern Monaco. Italia, Spagna, Inghilterra: alcuni dei Paesi più colpiti dalla

pandemia. Ha risvegliato un mondo preso dallo sconforto. Lei è uomo di comunicazione e sa quanto possano far bene certi slogan. «Non vorrei definirmi così, piuttosto sono un uomo di sport. Non immaginavo che si potessero invadere Facebook, Twitter e Instagram con la mia affermazione. Sono felice che sia diventato un segno distintivo. Da giorni ricevo un'infinità di messaggi e devo scusarmi con quelli a cui non ho risposto, lo faccio attraverso la Gazzetta. Vorrei accomunare tutti in un abbraccio. Tra i primi che ho sentito, per commentare questa "adunata" simbolica, ci sono tre fenomeni di ieri e di oggi del vostro campionato: Carlo Silipo, Willy Molina e Francesco Di Fulvio». Dunque, "la pallanuoto non morirà mai". «Mai. Sono l'istinto e il sentimento che mi portano a dirlo. Da cinquant'anni sento "rischiamo di affondare, così scompariremo...". Non è successo e non succederà. Non dobbiamo nemmeno pensarci, innanzitutto per rispetto ai mille campioni del passato. Sono nato pallanuotista e morirò pallanuotista. Non siamo atleti come gli altri». **Che cosa avete di diverso?**



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

«Una premessa, per evitare equivoci: non siamo migliori. Ma siamo speciali. Te ne accorgi già quando uno chiede "che sport fai"? Tu rispondi "pallanuoto" e l'altro reagisce con "mmmh"... Insomma noi siamo quelli che camminano sull'acqua, che fanno a botte nell'acqua, non siamo semplicemente quelli che nuotano nell'acqua. E quando ne discutiamo, sottolineando la nostra specificità, viene fuori anche una piccola meravigliosa arroganza. Vogliamo dire che siamo diversi anche perché siamo pochi? Diciamolo senza vergognarcene: pochi ma buoni, sì. Siamo una famiglia straordinaria. Orgoglio e senso di appartenenza sono qualità che ci contraddistinguono, nessuno ne possiede di più». Il suo ottimismo ci emoziona, nei giorni in cui l'emergenza coronavirus apre scenari inquietanti: parliamo di piscine alle prese con costi di gestione altissimi, sponsor messi in fuga dalla crisi, club che rischiano di scomparire. «Io non ho ricette in materia finanziaria, per carità. Defiscalizzazioni? Per quello ci sono gli esperti. Tutto si può migliorare, certo, basta che si metta da parte il vittimismo. Dovremo scalare una montagna? La scaleremo. Grazie alle qualità di cui parlavo prima. Abbiamo giocato in mare, in piscine gelide d'inverno. Ah, mi faccia chiarire una cosa però: il pallanuotista e il calciatore, dentro allo spogliatoio, sono assolutamente uguali. In questi giorni mi sono divertito a guardare le dirette Instagram di alcuni ex calciatori e ho apprezzato come si soffermassero più sulle piccole cose e sui "dietro le quinte" che a esibire i loro trofei. Il calcio muove un sacco di soldi ma questo non deve trarre in inganno, bisogna starci dentro per scacciare certi luoghi comuni. Anzi, scacciamone un altro: la pallanuoto è lo sport più bello del mondo, vero, ma non è il più duro. È raro che un infortunio costringa a star fuori otto mesi, nel calcio invece capita di frequente». In Europa, campionati e coppe sono state cancellati. Inoltre i Giochi di Tokyo sarebbero a rischio anche nel 2021 senza vaccino e... «Calma, step by step, non guardiamo troppo lontano. Facendo sport, sappiamo che dobbiamo rispettare le regole e trasportarle nella vita di tutti i giorni: distanziamento, mascherine. Faccio un paragone azzardato, ma penso a un Guardiola o a un Sandro Campagna quando devono studiare un avversario e guardano lo stesso filmato sei o sette volte, ci rendiamo conto dell'avversario con cui devono fare i conti i ricercatori?». **Se quest'emergenza ci fosse stata ai tempi in cui giocava, sarebbe cambiato qualcosa?** «Io posso dire che il terrore ci ha già accompagnato tra gli Anni 80 e gli Anni 90, e mi riferisco all'Aids. Non erano tempi di lockdown e non stavamo chiusi in casa, ma ricordo lo shock, i timori, le diffidenze». **Senta, che cosa rende simili gli italiani e gli spagnoli?**

La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

«Incoscienza e passione. Di base, l' incoscienza è un difetto, ma spesso si trasforma in una dote. Mischiatele e avrete la sintesi dei nostri popoli. Come i pallanuotisti: speciali». TEMPO DI LETTURA 3'55"

Il presidente del Cio esclude l'ipotesi di un altro rinvio e pensa ai Giochi anche senza vaccino

TOKYO 2021 A PORTE Ir., SOCCHIUSE

Bach: «Studiamo le soluzioni per gareggiare in sicurezza» Progetto stadi a capienza ridotta

'Olimpiade a porte chiuse? Non è quello che vogliamo o immaginiamo, ma faremo di tutto affinché i Giochi si svolgano in condizioni di sicurezza. Una cosa è certa: non ci sarà un altro rinvio». Thomas Bach per la prima volta fa trasparire la possibilità che l'Olimpiade di Tokyo, già rinviata di un anno a causa della pandemia, possa svolgersi con le tribune vuote o meglio con una capienza ridotta per limitare al massimo ogni forma di contagio. «Il ritorno della Bundesliga mi ha reso felice, anche se quegli stadi vuoti fanno riflettere. Spero che tornino anche tutte le altre discipline. Lo sport deve rispettare le regole come ogni altro settore della nostra vita. Ma in questo modo, lentamente, possiamo tornare indietro e togliere via via le restrizioni, in modo responsabile». In una lunga intervista alla Bbc, il presidente del comitato olimpico internazionale fissa due punti fermi: 1) non ci sarà un altro rinvio; 2) se necessario saranno Giochi a scartamento ridotto, «frugali», con fuochi d'artificio e spettatori ridotti al lumicino. Prima di decidere il rinvio di un anno, erano già stati venduti oltre 8 milioni di biglietti in Giappone per i 17 giorni di gare. «L'Olimpiade potrà essere una manifestazione unica, che segna il trionfo sul coronavirus - ha spiegato il dirigente tedesco - Se non potrà disputarsi, verrà annullata, non spostata nuovamente. Su questo siamo d'accordo con il premier Abe: il 2021 è l'ultima opzione, non c'è un piano B». Solo aggiustamenti per salvare la prima Olimpiade in anno dispari: «Mancano 14 mesi (23 luglio -8 agosto 2021, ndr) ed è prematuro parlarne ora. Abbiamo rinnovata la collaborazione con l'OMS, ci affidiamo a loro per organizzare i Giochi in un ambiente sicuro per tutti. Quando avremo una visione su come sarà il mondo nell'estate 2021, allora prenderemo la decisione più appropriata». Una decisione che, in mancanza di un vaccino, potrebbe prevedere Giochi a porte chiuse o socchiuse: «Discutere ora di questo scenario è solo speculazione. Vediamo come andrà. Magari si renderà necessaria una quarantena per gli atleti che arrivano in Giappone (11.000 e 4.400 nella Paralimpiade, ndr). Valuteremo tutte le misure restrittive che dovessero rendersi necessarie se la pandemia non sarà stata debellata». Circa la necessità di mettere in campo contromisure eccezionali per combattere il Covid-19 sono in molti in Giappone a ritenere che sarà necessario intervenire sul taglio spettatori. Toshiro Muto, ceo di Tokyo 2020 ha seguito con attenzione la timida apertura alle porte chiuse fatta da Bach: «Non è quello che vogliamo anche noi. Ma devo riconoscere che ci sono sempre più persone qui in Giappone convinte che l'Olimpiade debba svolgersi a porte chiuse».



Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

A Tokyo si fanno simulazioni con la percentuale di posti a sedere da sacrificare: lo stadio di atletica e cerimonie. Gli sponsor spingono per le telecamere personalizzate su ogni seggiolino di apertura, dai 60.000 posti scenderebbe a 15.000. VIRTUALE. Intanto voci sempre più insistenti suggeriscono come negli ambienti Cio circoli uno studio già ben avviato che ipotizza, grazie ad alcuni sistemi tecnologici innovativi, stadi fisicamente vuoti a Tokyo ma di fatto pieni di pubblico virtuale che in remoto e da ogni angolo del mondo può interagire, tifare, incoraggiare atleti e squadre attraverso un sistema audio-video collocato su ciascun sedile. Una ipotesi che piace ai principali sponsor del Cio, tra cui la cinese Alibaba. «In questo modo, oltre a mettere tutti in sicurezza, la presenza diretta in tribuna, seppure in remoto, si moltipicherebbe per milioni e milioni». Il ragionamento del mega gruppo rivale di Amazon. Fantascienza? Mica tanto. Solo sei mesi dopo i Giochi estivi di Tokyo, tutti a Pechino per l'Olimpiade invernale 2022.

Un altro lockdown: il Settebello ha scelto ritiro a Siracusa dal 3 giugno e per 2 mesi

Senza campionato, la pallanuoto... si rinchiude E il nuoto resta (quasi) senza gare nel 2020

momento, nel 2020, resiste orgogliosamente l' International Swimming League, il nuovo format della Champions del nuoto che ha debuttato l' anno scorso. Dieci squadre da 32 atleti di tutto il mondo, punti per ogni piazzamento. Vince il team e non l' atleta singolo. Già in condizioni normali ce n' era abbastanza per parlare di rivoluzione a maggior ragione oggi. Konstantin Grigorishin, magnate ucraino che ha messo mano al portafoglio per realizzare il suo progetto innovativo, ha deciso di rilanciare anche in piena emergenza Coronavirus: l' idea di portare tra ottobre e novembre i 320 atleti con i rispettivi allenatori in una sola località (l' Australia è la più spostata al 2021 i Mondiali di vasca corta in programma a dicembre 2020 gettonata) per farli prima allenare e poi gareggiare è sempre valida. Le adesioni sono già 270 e l' organizzazione sta lavorando al protocollo medico: a giugno dovrebbe arrivare la quadratura del cerchio, con le date ufficiali. E' vero che la manifestazione coinvolge solo l' élite del nuoto mondiale ma - di questi tempi - poter rivedere anche una sola competizione internazionale sarebbe un successo. **PALLANUOTO.** Cerca la ripartenza anche la pallanuoto. Calcio a parte, tutti gli sport di squadra sono rimasti senza campionato. La pallanuoto non fa eccezione ma cerca di tenere saldo il filo che lega gli atleti della Nazionale. Non fosse altro perché il Settebello arriverà a Tokyo da campione del mondo. Da qualche giorno gli azzurri hanno ripreso almeno a nuotare dove possibile, sfruttando gli impianti geograficamente più vicini a loro. Dal 3 giugno, giorno della riapertura delle... frontiere regionali, invece il progetto del ct Sandro Campagna è portare tutto il gruppo a Siracusa per un maxi -ritiro di quasi due mesi. Da un lockdown familiare a uno sportivo, ma è il prezzo da pagare per tentare di recuperare il terreno perduto. Anche perché all' estero non tutti si sono fermati e, anzi, alcuni campionati sono in corso. Da qui l' esigenza di considerare la squadra azzurra ancora di più come un club. Si lavora insieme il più possibile, malgrado le difficoltà logistiche e di programmazione di questi tempi: solo prenotare un aereo per 30 persone rischia di diventare un' impresa. «Per ora ci dedichiamo al nuoto - spiega Campagna - poi da giugno proveremo a riprendere il nostro cammino malgrado le difficoltà oggettive».



PALLANUOTO BRESCIA OK

Dopo essere stato a lungo alla finestra, operando solo movimenti in uscita, si è mosso anche il Brescia e lo ha fatto alla grande. Infatti, la squadra lombarda ha preso dallo Sport Management il difensore Vincenzo Dolce, campione del mondo con il Settebello, e poi si è accordata con l'attaccante Angelo Vlachopoulos, nazionale greco e proveniente dall'Eger. E proprio nell'incontro di andata delle semifinali di Euro Cup (poi annullata per la pandemia) tra il Brescia e la squadra ungherese, Vlachopoulos aveva impressionato e convinto i lombardi a mettersi sulle sue tracce. Ma ha fatto le valigie anche un altro campione del mondo, il secondo portiere del Settebello Gianmarco Nicosia, che è passato dallo Sport Management al Teli mar Palermo. Rimane invece ancora sul mercato l'attaccante Vincenzo Renzuto, anche lui campione mondiale, che si è separato consensualmente dal Recco ed è molto corteggiato in Italia ed all'estero. In particolare lo "puntano" il Barceloneta, lo Jug Dubrovnik e lo stesso Brescia.

IL LUTTO 35

ADDIO GRANDE CLAUDIO

LO SPORT PERDE UNA STORICA VOCE. FERRETTI HA RACCONTATO CICLISMO, CALCIO, ATLETICA E PUGILATO

IL RILANCIO DEL VOLLEY

MANAGER E PROTOCOLLO

Norme più restrittive, ma dal prossimo 25 si può ripartire

CLUB	PT	DIFF	RETTORI
AS Roma	1	1	Giuseppe Della Valle
Atalanta	2	1	Giuseppe Berlinguer
Brescia	3	1	Roberto Perin
Fiorentina	4	1	Riccardo Sotgiu
Inter	5	1	Giuseppe Lotito
Juventus	6	1	Andrea Agnelli
Lazio	7	1	Claudio Lotito
Lecce	8	1	Antonio Longo
Monza	9	1	Roberto Perin
Napoli	10	1	Calisto Tanzi
Parma	11	1	Roberto Perin
Reggina	12	1	Roberto Perin
Salernitana	13	1	Roberto Perin
Sampdoria	14	1	Roberto Perin
Sassuolo	15	1	Roberto Perin
Spezia	16	1	Roberto Perin
Udinese	17	1	Roberto Perin
Venezia	18	1	Roberto Perin

Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

Pallanuoto/ Il portiere quarantunenne si allena a Camogli, riassapora l'azzurro e prolunga con l'Ortigia: avvicina il primato di Pizzo, scudetto a 44

Leterno Tempesti sulle orme del Caimano 'Rinnovo per tre anni e voglio Tokyo 2021^a

Claudio Mangini Un rinnovo contrattuale di tre anni, per uno sportivo, È quasi sempre una notizia. Se poi riguarda un atleta di 41 anni in uno sport faticoso come la pallanuoto, allora si tratta di un caso più unico che raro. Stefano Tempesti (41 il 9 giugno) si allunga la carriera verso orizzonti quasi infiniti: l'Ortigia gli ha fatto la proposta e lui ha firmato con entusiasmo. C'È solo un precedente ai massimi livelli: Eraldo Pizzo, scudetto a 44 anni. Non solo, Tempesti darà un cambio di direzione alla sua vita "in toto", anche quella che non odora di cloro: la famiglia lo seguirà a Siracusa. E c'È di più: in questi giorni Stefano rivede l'azzurro. Per ora È solo uno spicchio: il portiere fa parte del gruppo di giocatori "d'interesse nazionale" che da qualche giorno si allena a Camogli agli ordini di Andrea Pisano. «Non È una convocazione. Sandro (Campagna, il ct del Settebello, ndr) mi ha dato l'opportunità di allenarmi con questi compagni. Gliene sono grato. Ma È vero che il mio sogno, l'ambizione che mi sono posto È di trovare un posto in squadra a Tokyo. Inseguo questo traguardo, farò il massimo per raggiungerlo». Bisogna fare un passo indietro, al pre tsunami virus. Con l'Ortigia in zona playoff, la finale di Euro Cup conquistata, un gruppo dal rendimento altissimo e un Tempesti a livelli di dieci anni fa. «Credo sia nato tutto dal fatto che quello che non si È concluso in acqua È stato un anno sportivo talmente positivo, speciale, e non parlo solo dei risultati ma dei rapporti, che È venuto naturale considerarlo un punto di partenza. Quando il patron Marotta e l'allenatore Piccarolo mi hanno parlato del progetto, ne sono stato entusiasta. Non ho avuto il minimo dubbio anche se credo che qualche altro club avesse fatto un pensierino sul mio nome», racconta Tempesti, che svela: «La base È una società bene organizzata, un aspetto umano forte, un ambiente bello non solo per quanto riguarda le persone ma anche quello che c'È intorno, le bellezze naturali. Da qui si parte per una prospettiva lunga: tre, quattro, cinque anni, anche più. Non conta vincere domani, conta pensare di costruire una squadra e una società che possano conquistare lo scudetto fra 10 anni, la Champions fra 15 ma con una base solida, una stabilità che Siracusa merita. E io ho avuto tanto da questo sport, mi sembra giusto anche pensare in prospettiva, lasciare qualcosa in eredità». Il rimpianto È avere sfiorato già quest'anno risultati sorprendenti: «Potevamo arrivare in finale scudetto, giocare e vincere la finale di Coppa. » stata una delle delusioni più forti della mia carriera. Ma non per me, o non solo per me: soprattutto per chi mi stava intorno». Da lì si ripartirà.



Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

E Tempesti sottolinea: «L' obiettivo È ripetere questa stagione, non solo in termini di risultati ma di energia che ha mosso questa realtà splendida». Fra l' altro, il prossimo anno, con la concorrenza "interna", tutta siciliana, del Teli mar Palermo. «E un Savona in crescita. Quando succedo no eventi traumatici come quello che ha fermato tutto, la ripartenza condiziona qualcuno e fornisce nuove motivazioni ad altri». Siracusa, l' isola di Ortigia nuovo scenario di vita per un toscano di Prato trapiantato a Recco. «Stavolta non sarò solo. Ci trasferiamo tutti: mia moglie Betta ha chiuso il negozio di abbigliamento a Recco e lo riaprirà alla Giudecca, una zona molto suggestiva di Ortigia. Si chiamerà Malafemmena, faremo l' inaugurazione ai primi di giugno. E Adele e Alessandro troveranno nuovi amici e nuovi compagni di scuola. Gli affetti continuano a essere fra Prato e Recco ma vogliamo tuffarci in questa nuova avventura in un posto bellissimo, godercela giorno per giorno». Cosa farà da grande non lo sa. «Idee ne ho tante, se passeranno dei treni dovrò farmi trovare pronto, ora c' È ancora la pallanuoto». Per almeno tre lustri È stato il numero 1 dei numero 1, ma l' Airone non ha ripiegato le ali. «Vivo momento per momento ben sapendo che un giorno uscirò dall' acqua». Fra 15 anni? «No, al massimo dieciy», ride. «Ci sarà un momento per altre scelte, vicine al bordovasca o anche lontane. Ho ancora quel sogno da realizzare. Non l' ho mai nascosto: provo a tornare in Nazionale, a esserci per la sesta Olimpiade». Fanno sogni d' oro i colleghi ungherese Nagy (36 anni) e spagnolo Lopez Pinedo (40), perché non dovrebbe farli lui?